

cettavansi o rifiutavansi i singoli articoli di dottrina, nella questione delle fonti della fede e della posizione che l'individuo aveva da prendere a loro riguardo.

Ma il concilio dovette istruire i fedeli anche sulle particolari dottrine differenziali, almeno le più capitali. Qui pure si tornò in primo luogo a prendere in considerazione quegli errori che nell'edificio dogmatico dei nuovi sistemi costituiscono il fondamento, la dottrina sul peccato originale e la giustificazione. L'oggetto era della massima importanza non solo per la fede, ma anche per la vita cristiana. Dovevano risultare conseguenze della più vasta portata se facevansi strada fra la massa del popolo dottrine come quella che la volontà umana non sia libera e nel negozio della salute essa si contenga completamente passiva, o che le buone opere non abbiano alcun valore per la salute.<sup>1</sup> D'altra parte non era affatto facile dare espressione precisa e soddisfacente per tutti i lati ai principii viventi nella coscienza di fede della Chiesa sul modo della giustificazione. Non esistevano decisioni di precedenti concilii, alle quali si fosse potuto appoggiarsi; i teologi antiquori si erano appena pronunciati intorno alla giustificazione;<sup>2</sup> gli scritti polemici dei dotti cattolici moderni erano in parte infetti dall'errore della doppia giustizia. Così il concilio trovossi di fronte al più difficile compito; esso lo assolse splendidamente e con piena soddisfazione di tutti i padri del concilio con un lavoro intenso, che richiese sette mesi di tempo.<sup>3</sup>

La dottrina sui sacramenti, mediante i quali la giustificazione viene elargita, aumentata e riparata, forma l'oggetto delle decisioni delle seguenti sessioni dalla 7<sup>a</sup> alla 24<sup>a</sup> inclusive. In modo particolarmente diffuso è trattata la dottrina dell'Eucaristia, come

<sup>1</sup> Il decreto tridentino sulla giustificazione « dovrebbe indurre a riconoscenza non solo il teologo pastorale, ma anche chiunque abbia ancora sentimento per la libertà morale e per gli ideali della dignità umana ». SWOBODA 91.

<sup>2</sup> « In eo (articolo de peccato originali) habebamus et sancta concilia et multa sanctorum Patrum dicta... At in articulo de iustificatione nihil tale habemus, sed primi sumus, qui isto modo materiam istam aggredimur » PACHECO presso MERKLE I, 82; cfr. il cardinale Cervini ibid. 81 ed EHSSES II, 257; PALLAVICINI 8, 2, 2. JOS. HEFNER, *Die Entstehungsgesch. des Trienter Rechtfertigungsdekretes*, Paderborn 1909. ST. EHSSES, *Zwei Trienter Konzilsvota (Seripando und Salmeron) 1546*. ISIDOR. CLARIUS in *Röm. Quartalschrift* XXVII (1913), 20 \* ss., 129 ss. HEFNER, *Voten (di Is. Clario) vom Trienter Konzil Würzburg 1912* (cfr. EHSSES loc. cit. 25 \* s.). Dell'origine del decreto sul peccato originale trattano W. KOCH in *Quartalschrift* di Tubinga XCV (1913), 430 s. e F. CAVALLERA in *Bulletin de littérature ecclési.* 1913, 241 ss.; di quella del decreto sulla predicazione J. E. RAINER in *Zeitschr. für kath. Theol.* XXXIX (1915), 256 s. Sulla mancanza della clausola relativa alla Immacolata Concezione in parecchie delle più antiche stampe del decreto dà per primo solida spiegazione EHSSES (V, XIV, n. 3); cfr. anche CAVALLERA in *Recherches de science relig.* IV (1913), 270 ss.

<sup>3</sup> Cfr. in nostro vol. V, 569 s.